

RELAZIONE SUL SEMINARIO DI "SENSIBILIZZAZIONE ALLA DIMENSIONE DI GRUPPO" PER R.S.A. SISM-C.I.S.L. VERONA 11-12-13 MARZO 1991.

La realta'
sempre e' di piu' o di meno
di quello che vogliamo.

F.Pessoa

Solo due anni fa non me lo sarei mai aspettato di iniziare una nuova professione: a quel tempo sognavo di viaggiare lontano dalla vita che vivevo, un po' piu' vicino alla vita che sognavo.

Ed invece eccomi qua: il mio primo lavoro come Formatore, i primi giorni di marzo del '91, con un gruppetto di Rappresentanti Sindacali di base (R.S.A.) del Sindacato Scuola (SISM) della C.I.S.L. di Verona. Questo seminario mi e' stato commissionato dalla Segreteria Provinciale del medesimo sindacato, in apertura di un Corso di Formazione strutturato con una serie di incontri informativi e di orientamento ideologico per nuovi eletti.

Le cose ante-aula sono andate piu' o meno nella seguente maniera. Sono stato contattato dal R.S.A. del Centro di Formazione Professionale (C.F.P.) dove attualmente lavoro, con la richiesta di stilare un'ipotesi di corso formativo "centrato sul gruppo" e sulle "capacita' personali" piu' che sulle competenze e sulle scelte ideologiche dell'organizzazione (novembre '90).

La mia risposta si e' concretizzata in uno scritto di due paginette, nelle quali sintetizzavo l'approccio teorico e metodologico (psico-sociale ed attivo) e delineavo un'ipotesi di percorso formativo in tre fasi: di sensibilizzazione alla dimensione di gruppo, di informazione sul sindacato e sul ruolo del rappresentante di base, di acquisizione di tecniche per la gestione delle assemblee sindacali di Centro (cfr. all. 1).

Dopo aver consegnato alla Segreteria l'ipotesi di lavoro, sono stato convocato e incaricato di approfondire e gestire la prima e la terza fase del corso, stabilendone obiettivi, tempi, modalita' operative, costi. Tra le altre cose ho richiesto la presenza di un Direttore del Corso, appartenente al Sindacato, che seguisse gli utenti anche nella fase non direttamente gestita dal sottoscritto e ho concordato il carattere di residenzialita' che avrebbe dovuto avere la prima fase (primi di febbraio '91).

Purtroppo la fase ante-aula ha subito ulteriori intoppi, di carattere politico, all'interno del Direttivo del SISM di Verona, che hanno portato alla temporanea sospensione della terza fase del corso, con la giustificazione riportatami di "mancanza di finanziamenti dal Regionale" (fine febbraio 91).

Così', ad oggi, e' stato possibile attivare il primo seminario, condotto dal sottoscritto e il secondo, completamente a carico dell'organizzazione sindacale.

Dopo la stesura del progetto (avvenuta successivamente al colloquio avuto con la Segreteria del SISM) il mio impegno si e' concentrato sull'elaborazione del programma di intervento in aula, il piu' coerente possibile con gli obiettivi concordati, e sull'organizzazione logistica dell'intervento. Per questo secondo compito sono stato supportato dal Direttore del Corso (il

Segretario Provinciale della Formazione Professionale) che ha reperito una casa particolarmente accogliente per la residenzialita' e si e' preoccupato di tutti i dettagli logistici del caso, senza mai intralciare i lavori del seminario ne' colludere con i partecipanti.

Per quanto riguarda la stesura del programma d'aula e alla susseguente articolazione secondo esercizi, tempi, stile ben precisati, mi e' impossibile negare un certo imbarazzo e una discreta difficolta'. Infatti il prodotto dei miei pensamenti notturni ha trovato una fine tanto rocambolesca quanto tragica in occasione dell'incontro con l'esimio dott. Guido Contessa, avvenuta in quel di Molinetoo di Mazzano, sala verde, il 4 marzo c.a., a soli 7 giorni dall'avvio del seminario.

Il Contessa mi ha magistralmente reinquadrato la situazione formativa all'interno della dinamica organizzativa, invitandomi a limitare gli obiettivi del seminario all'unico realizzabile in tre gg., con quel target di utenza, con quel tipo di committenza. L'obiettivo si e' potuto cosi' delineare come "team building" e cioe': suscitare un sentimento di coesione nel gruppo, per innalzare la motivazione personale a lavorare insieme nel futuro impegno sindacale. Sarebbe stato quindi d'uopo abbandonare velleita' di apprendimento cognitivo, esposte nel progetto iniziale.

Percio'....

avrei condotto il gruppo con stile orientato al supportivo, con un certo fare manipolatorio, attraverso attivita' strutturate di autocentratura che, all'interno del gruppo, producessero un passaggio dalla frustrazione per i fallimenti iniziali alla soddisfazione per il successo finale. Insomma il popolo sindacale sarebbe dovuto ritornare a casa CONTENTO, COESO, CURIOSO (le celeberrime 3C di Guido).

Alcuni giorni prima dell'inizio del seminario ho effettuato un incontro, nella sede C.I.S.L. di Verona, durante il quale, alla presenza del Direttore del Corso, ho stipulato il contratto formativo: in sintesi ho presentato l'obiettivo delle tre giornate, la metodologia formativa e di conduzione e, inoltre, ho puntualizzato il carattere formativo, non valutativo, dell'iniziativa.

Dall'obiettivo di "team building" ho cercato di dare forma ad un programma d'aula, articolato in 8 unita' di lavoro di 1.30 h. ciascuna, secondo l'agenda di lavoro che presento in allegato.

Il programma ha tenuto conto dell'obiettivo di carattere sostanzialmente situabile nell'area delle skills affettivo-relazionali ed ha puntato decisamente sul protagonismo dei partecipanti. Le tecniche utilizzate hanno oscillato tra lo strutturato e il semi-strutturato, con un progressivo innalzamento dell'intensita' di impatto emotivo. Il focus si e' situato intorno alla autocentratura con una parte finale attenta al "cosa faremo a casa" e, quindi, piu' eterocentrata.

Il primo giorno, lunedì 11 marzo (2 u. di 1.), e' stato dedicato all'approccio, alla conoscenza e comunicazione interpersonale (2 u. di 1.). Si e' realizzato con esercizi strutturati (per es. "inizi di conversazione", "ta tze bao") concludendosi il giorno seguente con un esercizio ("la ricerca") che ha avuto il merito di sciogliere difese psicologiche protrattasi per l'intera prima giornata.

Il secondo giorno, martedì 12 marzo (4 u. di l.), ho proposto vari esercizi decisori, con difficoltà progressive rispetto l'eventuale riuscita e al costo emotivo da spendere. Per questo momento del seminario ho utilizzato due esercizi già costruiti ("missione spaziale" e "l'orientamento") e altri due di parziale invenzione personale, ispirati da cose sperimentate nei seminari della Scuola Formatori.

Il terzo ed ultimo giorno, mercoledì 13 marzo (2 u. di l.) ho fatto sperimentare e risolvere con successo un esercizio decisorio e, durante il back-home, il gruppo ha raccolto idee ed indicato alcune tracce per il lavoro futuro all'interno dell'organizzazione sindacale.

Ho concluso i lavori del seminario con il questionario di valutazione (vedi allegato).

Hanno partecipato a questo seminario di sensibilizzazione alla dimensione di gruppo 8 rappresentanti sindacali di base, appartenenti a 8 differenti Centri di Formazione professionale, della provincia di Verona (3 donne e 5 uomini di età compresa tra i 28 e i 40 anni). Questi 8 partecipanti rappresentano circa il 50% delle R.S.A.-C.I.S.L. dei Centri di Formazione Professionale della provincia di Verona.

Mi pare importante ricordare il fatto che questi sindacalisti presentavano una lunga esperienza di militanza all'interno dell'organizzazione sindacale a fronte di un recente incarico come rappresentanti eletti dagli iscritti.

ALCUNE CONSIDERAZIONI FINALI

L'occasione di perdere la verginità come "professionista della formazione" mi si è presentata, all'improvviso come altrimenti non avrebbe potuto accadere. E, come di solito accade di fronte ad un oggetto tanto desiderato e di colpo posseduto, un moto di fuga e di rifugio sull'Aventino mi ha colto nell'intimo a tal punto che mi sono chiesto "se ne valeva la pena".

Alla fine, comunque, la libido ha sconfitto la phronesis e così mi sono lanciato nell'arena pronto a sfidare me stesso e la platea, ed ora mi sento di poter annotare alcune considerazioni tratte dal giornale di bordo dei famosi tre giorni a Ca' Fornelletti:

-la questione sistema cliente.

La contrattazione con il committente mi è parsa a volte nauseante, altre da esaurimento psico-fisico. Questa percezione deriva, in modo plausibile, dal fatto che in un'organizzazione sindacale le decisioni politiche spesso non sono in sintonia con una pratica quotidiana consolidata e, inoltre, che le pastoie burocratiche assumono una fisionomia kafkiana. Comunque sia, i lunghi mesi di contatto, presentazione di un'ipotesi di progetto, la contrattazione, la progettazione, la ri-contrattazione sono serviti a temprare carattere e capacità di negoziazione del sottoscritto.

Una nota anche sulla questione della remunerazione. È stata per me una grande conquista il fatto di non svendere il mio lavoro e la mia professionalità come mi pare accada spesso in

giro, soprattutto tra i neofiti del mestiere. D'altra parte non ho nemmeno ecceduto in richieste lucrose e fuori dai limiti della "comunita' dei formatori". Insomma la mia richiesta, alla fine soddisfatta, e' stata quella di L.800.000 + iva per i tre gg. di seminario (2 effettivi di lavoro per 8 unita').

- il progetto.

Devo sinceramente sottolineare il fatto che ho trovato qualche difficolta' nel delineare obiettivi ed attivita' realisticamente concretizzabili all'interno della treggiorni di seminario. Inoltre mi pare di poter ribadire che senza l'imbeccata di Guido Contessa, avvenuta la settimana precedente l'ingresso in aula, avrei rischiato di rincorrere due obiettivi (quello relazionale e quello cognitivo) senza acciuffarne alcuno.

Sono, invece, soddisfatto dell'impostazione finale del programma e dell'organizzazione logistica del seminario; sono molto soddisfatto di aver realizzato, grazie a M.Vittoria Sardella, il questionario di valutazione.

- l'intervento in aula.

Superata e vinta una certa agitazione iniziale, che comunque era gia' stata affrontata all'incontro per la stipula del contratto formativo, posso affermare che il momento dell'aula mi e' parso meno difficile e estenuante dei precedenti.

Esercitando una quanto possibile autoriflessione, mi sembra di poter dire che il mio comportamento in aula sia stato sufficientemente tranquillo e disinvolto. Ho evitato incursioni in psicologismi e filosofie che mi sarebbero probabilmente tornate contro come boomerang; ho cercato di interloquire con l'intero "campo gruppale", senza accoppiarmi o duellare con alcuno, sforzandomi di utilizzare un linguaggio semplice, preciso e alla portata di tutti i presenti.

Un paio degli esercizi scelti non mi sono sembrati all'altezza e sono stati organizzati prevedendo tempi eccessivi e caratteristiche non congruenti all'obiettivo. (delle "3 c").

Il mio giudizio complessivo sullo stile e sul comportamento in aula, che ho tenuto nella treggiorni, e' di ampia sufficienza.

Una considerazione conclusiva: la grande soddisfazione che ho provato a lavoro concluso e mi ha ripagato delle parecchie ore di impegno spese per costruire l'intervento formativo, e mi ha ulteriormente fatto fare un passo in avanti sulla strada della completa convinzione a voler intraprendere questa "magnifica e terribile" professione del Formatore.

Alberto Raviola

Verona, 23 aprile 1991